

CCCXXXIV SEDUTA

GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1970

Presidenza del Vice Presidente NIGRO
 indi
 del Presidente LANZA

INDICE

Commissioni legislative:

(Sostituzione temporanea di componenti) . . .	930
(Assenze di componenti)	930

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione)	929
---------------------------------------	-----

« Estensione degli assegni familiari agli artigiani »
 (nn. 20 - 34 - 117 - 231 norme stralciate) (Dis-
 cussione):

PRESIDENTE	930, 931, 933, 934, 935, 936, 939, 940
D'ACQUISTO, Assessore al lavoro e alla coope- razione	931, 932, 936, 937, 938, 940
RINDONE	931, 933, 934, 935
GIUBILATO	936, 937, 938
TRINCANATO	936
DE PASQUALE	936, 937
CORALLO	938

« Scioglimento dell'Azienda autonoma delle Ter-
 me della Valle dei Templi di Agrigento » (375 -
 80/A)

(Votazioni per appello nominale)	941, 942
(Risultato delle votazioni)	941, 942

« Nomina di una Commissione parlamentare di
 inchiesta sull'Amministrazione delle foreste »
 (367):

(Votazione per scrutinio segreto)	941
(Risultato della votazione)	942

Interpellanza (Annunzio)	930
------------------------------------	-----

Interrogazione (Annunzio)	929
-------------------------------------	-----

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE	940, 941, 942, 945
DE PASQUALE	940, 943
D'ALIA	942

CORALLO	943
BUTTAFUOCO	945
TOMASELLI	945

La seduta è aperta alle ore 17,40.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del
 processo verbale della seduta precedente, che,
 non sorgendo osservazioni, s'intende appro-
 vato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati
 presentati i seguenti disegni di legge nelle
 date a fianco di ciascuno segnate:

— « Contributo per la ricerca scientifica e
 l'incremento degli studi di storia antica in
 Sicilia » (640), dagli onorevoli Iocolano, Trin-
 canato, Parisi, in data 10 luglio 1970;

— « Sistemazione urbanistica di alcune zo-
 ne della città di Siracusa » (641), dall'onore-
 vole Lo Magro, in data 15 luglio 1970.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segreta-
 rio a dare lettura della interrogazione perve-
 nuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione
 e all'Assessore all'industria e commercio per

conoscere lo stato dei contatti e delle questioni relativi alla definizione dei rapporti amministrativi tra l'Inail e l'Ente minerario siciliano » (1021) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

CELI.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testè annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e quali iniziative intenda promuovere al fine di assicurare ogni possibile forma di assistenza alle famiglie terremotate che occupavano la baraccopoli di Menfi, in parte distrutta da un violento incendio esploso nel pomeriggio del 13 luglio ultimo scorso, e per assicurare che in un tempo assolutamente breve venga loro assicurato un adeguato ricovero.

Fa presente inoltre l'assoluta precarietà delle condizioni di vita di tutte le popolazioni dei Comuni colpiti dal sisma del 1968 costrette a quasi tre anni a dimorare ancora in baracche che non hanno neppure i requisiti di sicurezza più elementari.

Inoltre l'interpellante, infine, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare un più efficace funzionamento dei servizi antincendio, che allo stato attuale possono essere espletati solo con un certo ritardo sui tempi d'intervento » (357).

MANNINO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Sostituzione temporanea di componenti di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta del 14 luglio 1970, l'onorevole D'Alia ha sostituito l'onorevole Avola nella VII Commissione

legislativa e l'onorevole Corallo ha sostituito l'onorevole Russo Michele nella Commissione speciale per la riforma burocratica; nella seduta del 15 luglio 1970 l'onorevole Grammatico ha sostituito l'onorevole Marino Giovanni nella V Commissione legislativa.

Assenze nelle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Bombonati, Fusco e Genna sono stati assenti alla riunione della VII Commissione legislativa del 14 luglio 1970 e l'onorevole Pizzo alla riunione della V Commissione legislativa del 15 luglio 1970.

Rinvio della votazione finale dei disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di rinviare il punto II dell'ordine del giorno « Votazione finale dei disegni di legge » e di passare al punto III dell'ordine del giorno.

Se non sorgono osservazioni, così rimane stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Estensione degli assegni familiari agli artigiani » (20 - 34 - 117 - 231 norme stralciate).

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge « Estensione degli assegni familiari agli artigiani » (20 - 34 - 117 - 231 norme stralciate).

Ricordo agli onorevoli colleghi che nella precedente seduta è stata dichiarata chiusa la discussione generale.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1.

A decorrere dal 1° luglio 1970 e fino a quando la materia non sarà regolata da legge dello Stato, gli assegni familiari, previsti dalla presente legge, sono erogati in favore degli artigiani, titolari di impresa e coadiuvanti, che hanno diritto alla assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e malattia ai sensi della legge 4 luglio 1959, numero 463 e della legge 27 dicembre 1956, numero 1533.

A tal fine l'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione è autorizzato a stipulare convenzioni con l'Inps e con le federazioni nazionali delle Casse mutue artigiane, per provvedere rispettivamente alla erogazione degli assegni familiari ed all'accertamento degli aventi diritto ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Rindone, Giubilato, Attardi, Cagnes, Carfi, il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Art. 1.

A decorrere dal 1° gennaio 1968 e fino a quando la materia non sarà regolata da legge dello Stato, gli assegni familiari, previsti dalla presente legge saranno erogati in favore:

a) dei piccoli commercianti che hanno diritto all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia, ai sensi della legge 27 agosto 1966, numero 613;

b) degli artigiani che hanno diritto alla assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia, ai sensi della legge 4 luglio 1959, numero 463.

A tale fine l'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione è autorizzato a stipulare apposite convenzioni con l'Inps ».

Dichiaro aperta la discussione.

D'ACQUISTO, Assessore al lavoro e alla cooperazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, Assesore al lavoro e alla cooperazione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo é contrario all'emendamento sostitutivo che viene proposto da alcuni colleghi del gruppo comunista. E' contrario per due ragioni: una si riferisce alla data di decorrenza e l'altra all'estensione degli assegni familiari anche ai piccoli commercianti. Il Governo ha già avuto modo di esprimere la sua opinione al riguardo nel corso della discussione generale. E' stato chiarito che sembra opportuno, in linea di massima, un provvedimento non solo a favore degli arti-

giani, ma anche a favore dei piccoli commercianti; però è stato anche detto che un doveroso criterio di gradualità — in rapporto anche alla estensione dell'onere finanziario che altrimenti diverrebbe insostenibile — porta a concludere che assai opportunamente oggi è il caso di legiferare per gli artigiani, rinviando ad altra più favorevole occasione un provvedimento a favore dei piccoli commercianti.

Intendo puntualizzare che il diniego non è rivolto ai destinatari, che meriterebbero senza alcun dubbio la concessione degli assegni familiari, ma ai problemi finanziari che sorgerebbero se l'emendamento venisse approvato.

Non si comprende, poi, il motivo per il quale il provvedimento dovrebbe avere decorrenza dal primo gennaio 1968; sarebbe una decorrenza retroattiva che coinvolgerebbe periodi già trascorsi, situazioni familiari in parte già mutate; in ogni caso questa proposta comporterebbe un profondo riesame del disegno di legge sotto il profilo finanziario. Infatti, se gli onorevoli colleghi che hanno proposto lo emendamento dovessero insistere, non si porrebbe più il problema di una semplice discussione in Aula, ma certamente del rinvio del disegno di legge alla Commissione di finanza, trattandosi di una variazione non di pochi milioni, ma addirittura di molti miliardi, da impegnare sia sull'attuale bilancio che su quelli futuri. In tale situazione, è chiaro che l'emendamento sostitutivo stravolge in effetti quella che è la misura e la sostanza della legge che stiamo discutendo.

Mi sembra, quindi, opportuno proporre alla sensibilità dell'onorevole Rindone e degli altri colleghi di ritirare l'emendamento affinché in modo costruttivo, come tutti vogliamo, si possa rapidamente e concretamente andare avanti concedendo, nella misura e con la decorrenza previste, agli artigiani gli assegni familiari.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Assessore al lavoro ha sostenuto due motivazioni, una di principio, nel senso che c'è la volontà politica da parte del Governo di affrontare positivamente il problema della concessione degli assegni familiari alla categoria degli esercenti piccoli

VI LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

16 LUGLIO 1970

commercianti e l'altra relativa alla difficoltà di ordine finanziario. Per rendere più concreta ed efficace la posizione che ha assunto, ha minacciato che, nel caso in cui, da parte nostra, si dovesse insistere sull'emendamento, richiederebbe il rinvio del disegno di legge alla Commissione di finanza. Ho parlato di minaccia perché questo sottintende uno scopo molto preciso da parte del Governo, cioè quello di affossare il disegno di legge che stiamo esaminando.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Io potrei pensare il contrario.

RINDONE. Dichiaro, quindi, a nome dei proponenti dell'emendamento, che, se il Governo riconferma la volontà politica di affrontare e di risolvere positivamente la questione anche per gli esercenti, così come da noi proposto col disegno di legge prima e con l'emendamento ora, e si impegna attraverso un ordine del giorno a concedere gli assegni familiari ai piccoli commercianti a partire dal primo gennaio del 1971, noi non abbiamo difficoltà a ritirare il nostro emendamento. In tal modo renderemo omaggio al principio della gradualità e raggiungeremo il risultato fondamentale che ci interessa, che è quello di riscontrare l'effettiva volontà politica del Governo.

E' chiaro che, nel caso in cui, il Governo, rifiutasse l'accettazione di tale ordine del giorno, sarebbe scoperta la sua posizione contraria nel merito alla estensione del diritto agli assegni familiari ai piccoli commercianti, ai quali in seguito dovremo anche concedere l'assistenza farmaceutica. Praticamente, dietro le buone parole del Governo resterebbe soltanto una volontà politica negativa tendente, tra l'altro, a coinvolgere anche la questione degli artigiani, che verrebbe utilizzata strumentalmente per bloccare l'iter del disegno di legge in esame.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro ed alla cooperazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro ed alla cooperazione*. Onorevole Presidente, con molta pacatezza vorrei dire all'onorevole Rindone che, in tema di sospetti, possiamo essere alla

pari. I sospetti possono essere reciproci. Allo stesso modo come lei ritiene che il Governo, dietro la sua opposizione a concedere oggi gli assegni familiari ai commercianti, nasconde la volontà di non darli neanche agli artigiani, ove volessi seguirla in questa maniera un po' avventata di argomentare, potrei pensare che quei deputati che cercano di allargare a macchia d'olio il provvedimento in discussione, non intendono che si raggiunga intanto il fine che tutti ci proponiamo. Non le attribuisco, onorevole Rindone, queste intenzioni, ma la prego di non attribuire al Governo intenzioni che non ha.

Per quanto riguarda il provvedimento che noi stiamo esaminando, non vedo perché non si debba procedere con un certo ordine e direi con una certa serenità di giudizi. Noi, in questo momento, stiamo affrontando il problema degli artigiani, alla stessa stregua come in tempi passati abbiamo esaminato, ad esempio, il problema dei coltivatori diretti. Nulla vieta...

RINDONE. Scusi, onorevole Assessore. Desidero precisare che stiamo affrontando il problema degli artigiani e degli esercenti perché stiamo esaminando i disegni di legge che prevedono la concessione degli assegni familiari e dell'assistenza farmaceutica sia per gli uni che per gli altri.

Vero è che la proposta della Commissione si limita agli artigiani, però è anche vero che i disegni di legge d'iniziativa parlamentare affrontano anche il problema degli esercenti. Quindi, onorevole Assessore, non può dire che ci stiamo occupando soltanto degli artigiani.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro ed alla cooperazione*. Non sto facendo la storia e l'iter di questo provvedimento, ma che esso, così come viene proposto dalla Commissione, intende affrontare e risolvere il problema degli assegni familiari agli artigiani. Su questo piano desidero essere estremamente chiaro, per non lasciare margini all'equivoco. Se questa sera intendiamo esaminare il disegno di legge concernente l'estensione degli assegni familiari agli artigiani, possiamo proseguire regolarmente e il Governo non ha alcuna obiezione da porre; se invece dobbiamo discutere la proposta di estendere la concessione anche ai piccoli commercianti, non posso assumermi la responsabilità di andare avanti senza invoca-

re, a norma di regolamento, una revisione del disegno di legge da parte della Commissione finanza. Debbo aggiungere a questo proposito che, mentre l'articolo 112 del regolamento prevede il diritto del Governo a chiedere 24 ore di tempo per esaminare gli emendamenti, l'articolo 113 stabilisce tassativamente che gli emendamenti che importino aumenti di spesa debbono essere trasmessi alla Commissione di finanza per il parere. Quindi, a parte ogni eventuale richiesta del Governo, il fatto stesso che l'emendamento proposto comporta un onere finanziario (che nel caso specifico sarebbe molto rilevante), comporta anche l'obbligo dell'esame della Commissione. Quindi, richiamandomi al regolamento, pur senza farne richiesta esplicita, perchè è un obbligo a cui deve sottostare l'Assemblea, faccio presente che l'emendamento, comportando un onere finanziario, deve essere preliminarmente esaminato dalla Commissione di finanza.

Per quanto riguarda l'eventuale ordine del giorno che presenterebbero i colleghi previo ritiro dell'emendamento in discussione, debbo dichiarare che il Governo non può accettarlo perchè in atto non è in grado di stabilire in quale periodo di tempo avrà la possibilità di reperire i molti miliardi occorrenti per far fronte alla concessione degli assegni familiari ai piccoli commercianti. Poichè non abbiamo nè la possibilità di creare mezzi finanziari che oggi non esistono nell'effettiva disponibilità, nè quella di prevedere con precisione quali saranno i futuri bilanci e le future volontà degli organi preposti alla pubblica spesa, oggi non potremmo accettare un ordine del giorno che rappresenterebbe o un inganno rivolto ai piccoli commercianti o, peggio ancora, un *fiction juris* dietro cui il Governo si nasconderebbe un po' ipocritamente per cercare di svincolarsi da una difficile situazione di Aula.

Concludo, signor Presidente, dichiarando che il Governo non accetterebbe l'eventuale ordine del giorno pur sottolineando che esso, in linea di principio, non è contrario a che si faccia per i piccoli commercianti quello che ieri si è fatto per i coltivatori diretti ed oggi si fa per gli artigiani.

Nel chiedere che si continui nell'esame del disegno di legge, desidero sottolineare che ove l'emendamento non venisse ritirato, chiederei il rispetto del regolamento.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, desidero preliminarmente osservare che ovviamente non c'è un problema di regolamento, ma un problema di merito e di sostanza. A prescindere dall'obbligo dell'invio dell'emendamento alla Commissione di finanza, desidero puntualizzare che, nel caso in cui avessimo riscontrato una disponibilità politica da parte del Governo per l'accoglimento dell'emendamento, è chiaro che avremmo anche accettato l'iter previsto dal regolamento, per un rinvio non di un giorno, ma anche di una settimana. Il Governo, invece, ha sollevato la questione del regolamento soltanto, ripeto, come elemento di ricatto nei confronti della nostra proposta.

Di fronte a questa presa di posizione del Governo, che criticiamo e consideriamo un atteggiamento ispirato ad una concezione paternalistica e corporativa, dichiaro, anche a nome degli altri colleghi, di ritirare l'emendamento, riconfermando la nostra volontà di ritornare sull'argomento, con altra iniziativa legislativa specifica per gli esercenti e i piccoli commercianti.

PRESIDENTE. Si dà atto che l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 dell'onorevole Rindone ed altri viene ritirato.

Dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

Agli effetti della corresponsione degli assegni familiari e dell'assegno di natalità di cui al successivo articolo 4, si applicano, per la determinazione della qualifica di capo famiglia e per l'accertamento delle persone a carico, le norme contenute nel testo unico sugli

VI LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

16 LUGLIO 1970

assegni familiari, approvato con D.P.R. 30 maggio 1955, numero 797 e successive modificazioni ed integrazioni ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Qual è il parere della Commissione?

CAGNES. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 3.

Gli assegni familiari previsti dall'articolo 1 vengono corrisposti nella misura di lire 40.000 annue per la moglie e per ogni figlio o altra persona a carico e in due soluzioni posticipate semestrali mediante assegno di conto corrente postale non trasferibile e localizzato, intestato al capo famiglia ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 3 è stato presentato, dagli onorevoli Rindone, Giubilato, Attardi, Cagnes, Romano e Carfi, il seguente emendamento sostitutivo:

Al terzo rigo dell'articolo 3 sostituire le parole « la moglie » con le altre « il coniuge ».

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

CAGNES. La Commissione è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro ed alla cooperazione*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento sostitutivo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 3 così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 4.

In favore della lavoratrice artigiana o moglie a carico del capo famiglia è corrisposto, in caso di parto, un assegno di lire 60.000, che viene erogato in unica soluzione a mezzo assegno di conto corrente postale non trasferibile e localizzato, intestato alla beneficiaria.

Per la presentazione della domanda per assegno di parto, si applicano le disposizioni di cui al successivo articolo 5 ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Rindone, Giubilato, Attardi, Cagnes, Romano e Carfi, il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 4:

Al primo comma dell'articolo 4 dopo le parole « lavoratrice artigiana » aggiungere le altre « e piccola commerciante ».

Dichiaro aperta la discussione.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento al primo comma dell'articolo 4, testè letto.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'articolo 4.

VI LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

16 LUGLIO 1970

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 5.

Per ottenere gli assegni familiari e l'assegno di parto gli interessati debbono presentare documentata domanda all'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione. Avverso il mancato accoglimento della domanda è ammesso ricorso, entro 30 giorni dalla notifica della decisione, all'Assessore regionale per il lavoro e per la cooperazione che decide definitivamente sentita la Commissione di cui all'articolo seguente ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiede di parlare? Qual è il parere della Commissione?

CAGNES. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro ed alla cooperazione*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 6.

La Commissione consultiva di cui al precedente articolo, nominata con decreto dell'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione, è composta di:

a) un rappresentante della Commissione regionale per l'artigianato;

b) due rappresentanti delle Organizzazioni nazionali dell'artigianato;

c) due funzionari dell'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione, di cui uno con funzioni di vice presidente;

d) un funzionario dell'Inps.

La Commissione è presieduta dal Direttore dell'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione. Un funzionario della stessa Amministrazione espleta le funzioni di segretario ».

PRESIDENTE. All'articolo 6 è stato presentato dagli onorevoli Rindone, Giubilato, Attardi, Cagnes, Romano e Carfi, il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

« La commissione consultiva, di cui al presente articolo nominata con decreto dell'Assessore regionale per il lavoro e per la cooperazione è composta da:

a) due rappresentanti della Commissione per l'artigianato ed il commercio;

b) cinque rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali dell'artigianato;

c) cinque rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali del commercio;

d) due funzionari dell'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione;

e) un funzionario dell'Inps.

La Commissione sarà presieduta dal Direttore dell'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione. Un funzionario della stessa Amministrazione espleta le funzioni di segretario ».

Dichiaro aperta la discussione.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, dichiaro, anche a nome dei colleghi firmatari dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 6, di ritirare l'emendamento stesso.

VI LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

16 LUGLIO 1970

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Giubilato, Rindone, Attardi, Cagnes, Carfi e Romano:

all'articolo 6 sostituire alla lettera b) la parola « due » con l'altra: « cinque »;

— dall'onorevole Trincanato:

all'articolo 6 sostituire alla lettera b) la parola « due » con l'altra: « tre ».

Dichiaro aperta la discussione.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Onorevole Presidente, il Governo dichiara di essere contrario all'emendamento proposto dagli onorevoli Giubilato ed altri.

GIUBILATO. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUBILATO. Onorevole Presidente, lo scopo dell'emendamento presentato da me e da altri colleghi è quello di portare da due a cinque il numero dei rappresentanti delle organizzazioni artigianali nella Commissione consultiva prevista dall'articolo 6, sia per consentire una rappresentanza più vasta delle varie categorie dell'artigianato e sia per evitare, di fatto, una discriminazione fra le grandi centrali sindacali dell'artigianato.

Poichè il collega Trincanato con il suo emendamento propone tre rappresentanti, che noi riteniamo sufficienti per garantire a tutte le predette centrali sindacali di essere rappresentate in seno alla commissione, dichiaro, anche a nome degli altri presentatori dello emendamento, di ritirare il mio emendamento e di aderire, ovviamente, a quello del collega Trincanato.

PRESIDENTE. Si dà atto che l'onorevole Giubilato ritira l'emendamento sostitutivo alla lettera b) dell'articolo 6.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Onorevole Presidente, anche per l'emendamento dell'onorevole Trincanato il Governo manifesta parere contrario.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Onorevole Presidente, il motivo di fondo che mi ha spinto a presentare l'emendamento sta nel fatto che le organizzazioni nazionali degli artigiani sono appunto tre. In considerazione di ciò, desidererei che il Governo accettasse il mio emendamento.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Onorevole Presidente, il Governo ritiene valida l'osservazione testè fatta dall'onorevole Trincanato. Però, accogliendo l'emendamento, si verrebbe a determinare uno squilibrio all'interno della Commissione consultiva, nel senso di una rappresentanza minoritaria da parte dei funzionari dell'Assessorato al lavoro. Stante questa situazione, sarei del parere di presentare un emendamento che concilii la proposta dell'onorevole Trincanato con le esigenze dell'Assessorato al lavoro.

Tale emendamento dovrebbe prevedere il numero di tre rappresentanti sia da parte delle organizzazioni sindacali degli artigiani che da parte dell'Assessorato.

DE PASQUALE. Siamo d'accordo con la proposta testè avanzata dall'onorevole Assessore al lavoro.

TRINCANATO. Anch'io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

sostituire alla lettera c) dell'articolo 6 la parola: « due » con l'altra: « tre ».

Dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento a firma dell'onorevole Trincanato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento del Governo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 6 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Giubilato, Rindone, Attardi, Cagnes, Carfi e Romano, il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente articolo 6 bis: « A decorrere dal 1° luglio 1970 e fino a quando la materia non sarà regolata da legge dello Stato, gli artigiani capi famiglia e le persone a carico hanno diritto alla assistenza farmaceutica. A tal fine l'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è autorizzato a stipulare apposita convenzione con le Casse Mutue provinciali degli artigiani ».

Dichiaro aperta la discussione.

GIUBILATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUBILATO. Onorevole Presidente, intervenendo ieri in sede di discussione generale del disegno di legge, facevo presente l'esigenza che ci si richiamasse un po' a tutti gli aspetti del problema messi fra l'altro in risalto da analoghi disegni di legge presentati da noi ed anche da altri colleghi. Vero è che la Commissione lavoro ha accettato soltanto il principio di concedere gli assegni familiari agli artigiani, ma è pur vero — almeno noi siamo di questo parere — che il provvedimento in esame, per avere carattere di compiutezza, anche se in relazione ad una sola categoria, quella degli artigiani — e non anche dei piccoli commercianti, per le difficoltà di ordine finanziario insorte nella presente seduta — deve prevedere la concessione dell'assistenza farmaceutica.

Appunto per questo, riteniamo che l'aspetto relativo a tale assistenza debba essere esaminato dall'Assemblea congiuntamente al tema di fondo, che è quello della concessione degli assegni familiari.

Poichè la concessione dell'assistenza farmaceutica, che riteniamo sia un atto dovuto nei confronti degli artigiani, comporta indubbiamente un maggiore onere finanziario, è necessario che l'Assemblea valuti con molta attenzione tale problema, tenendo anche nel dovuto conto le difficoltà e i disagi in cui versano tutti gli artigiani.

Concludo, onorevole Presidente, rivolgendo un caldo appello alla sensibilità dei colleghi per l'accoglimento dell'emendamento da noi proposto e nel contempo per l'approvazione, al più presto possibile, del provvedimento, che è particolarmente atteso da tutta la categoria artigianale.

D'ACQUISTO, Assessore al lavoro e alla cooperazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Assessore al lavoro e alla cooperazione. Onorevole Presidente, il Governo, di fronte a questo emendamento, la cui portata di natura finanziaria non può sfuggire all'Assemblea, ne chiede, a norma di regolamento, l'invio alla Commissione « Finanze » per il prescritto parere.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, il Governo sta disperatamente cercando l'occasione per bloccare l'iter di questo disegno di legge. Poco fa l'onorevole Rindone, in una occasione dello stesso tipo, ha sostenuto, a nome del gruppo comunista, che i deputati comunisti hanno il diritto e il dovere di fare le loro proposte e di vederle discusse fino al raggiungimento di una conclusione. A proposito dell'emendamento con il quale si volevano estendere ai piccoli commercianti i benefici previsti per gli artigiani, l'onorevole Rindone ha sottolineato che anche un rinvio in Commissione sarebbe potuto servire a risolvere il problema anche in ventiquattro ore qualora ci fosse stata la buona disposizione del Governo in tal senso.

Adesso l'onorevole Giubilato ripropone al Governo una istanza dello stesso tipo, cioè se il Governo ritenga positivamente di ricercare una soluzione affinché la legge, sia pure limi-

VI LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

16 LUGLIO 1970

tata ai soli artigiani, sia completa. Ma pare che questa disposizione non ci sia, anzi sembra che scatti il meccanismo preannunziato dallo Assessore D'Acquisto, vale a dire: prendere pretesto da qualunque nostra proposta per tentare di non approvare questo disegno di legge che il Governo evidentemente non vuole.

Davanti a questo atteggiamento del Governo, noi ritiriamo anche questo emendamento che si riferisce alla estensione dell'assistenza farmaceutica agli artigiani e cercheremo di batterci perchè la previdenza agli artigiani divenga completa, in quanto la riteniamo gravemente mutilata per la mancanza dell'assistenza farmaceutica. Facciamo ciò nella piena consapevolezza di sventare una manovra volta ad affossare la legge.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento articolo 6 bis è ritirato?

GIUBILATO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, io prendo atto del ritiro dell'emendamento. Desidero, però, fare presente che presso la Commissione competente da tempo giace un disegno di legge, presentato dal mio gruppo, relativo alla concessione dell'assistenza medico-farmaceutica agli artigiani. Trovo molto sorprendente che la Commissione, nel momento in cui ha preso in esame i disegni di legge oggi in discussione, non abbia ritenuto di esaminare congiuntamente anche il nostro disegno di legge, che avrebbe potuto benissimo entrare a far parte di un unico testo da sottoporre all'Assemblea.

Poichè adesso, dall'emendamento presentato dai colleghi comunisti, mi è dato rilevare che anche un'altra importante forza politica, quale il gruppo comunista, è d'accordo su questa impostazione, io voglio esprimere l'augurio che la Commissione competente ed il Governo non frappongano ostacoli a che rapidamente il disegno di legge da noi presentato venga esaminato in modo che presto possa venire in Aula. In tal modo l'Assessore non

avrà da trovare pretesti per minacciare rinvii alle calende greche e si potrà affrontare una volta per tutte il problema dell'assistenza medica e farmaceutica agli artigiani.

E' un invito caloroso che io rivolgo ai colleghi della Commissione per il lavoro, nella quale il mio gruppo non è rappresentato. Voglio sperare che i colleghi della settima Commissione si rendano interpreti anche di questa nostra volontà, tanto più che questo emendamento testimonia un largo consenso sulla nostra proposta.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che questo sia un singolare modo di discutere sugli emendamenti che vengono presentati. Se il Governo avesse detto puramente e semplicemente no, nessuno si sarebbe scandalizzato, la posizione del Governo avrebbe o non avrebbe trovato una maggioranza e il disegno di legge avrebbe potuto avere o non avere un certo corso per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica. Invece il Governo ha assunto una posizione, a mio avviso, più corretta. Intanto mi permetto fare notare che il disegno di legge non comporta un onere di poche centinaia di migliaia di lire, bensì di molti miliardi. Quindi, se il Governo manifesta la sua perplessità di fronte al dilatarsi della spesa e se, di fronte ad alcuni aspetti del problema, chiede un ritorno in Commissione del provvedimento per un esame più approfondito, compie un atto di responsabilità e di coerenza che non merita le censure che sono state rivolte, almeno nella forma e nel modo con cui sono state pronunziate.

A proposito dell'assistenza farmaceutica, il Governo non ha detto di non essere favorevole. Ha fatto rilevare che questo tema, così come è stato proposto attraverso un emendamento (che poi si ricollega ai disegni di legge sullo stesso argomento, ricordati dal collega Corallo) esula dalla materia che era stata studiata e che era stata prevista. Tale tema può essere discusso in sede di Commissione e la Commissione stessa può pervenire alle conclusioni che riterrà opportune. Se il

Governo chiede che la Commissione esamini l'emendamento, ciò non significa che si oppone alla sostanza della proposta; ovviamente, si avrà un ritardo di alcuni giorni. Devo piuttosto rilevare che questo atteggiamento massimalistico col quale si pretende di risolvere tutti i problemi in una volta, contrasta con la volontà del Governo di approfondire nelle sedi competenti ed anche nelle forme più rapide tutti gli aspetti che formano il contesto unitario di un problema.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 7.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 7.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge e ricadente nell'esercizio in corso nella misura di lire 2.400 milioni si fa fronte per lire 900 milioni utilizzando parte delle disponibilità del capitolo 10833 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969, conservate a norma della legge 27 dicembre 1968, numero 36 e per lire 1.500 milioni utilizzando parte delle disponibilità del capitolo 20911 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970.

Per gli anni successivi si provvederà con il maggiore gettito dell'imposta generale sulla entrata ».

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento Rindone ed altri all'articolo 7, presentato nella precedente seduta, s'intende ritirato; essendo in correlazione con altri emendamenti pure ritirati.

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 7.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 8.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 8.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 9.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 9.

Entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge l'Assessore per il lavoro e per la cooperazione provvederà ad emanare le relative norme di attuazione ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

all'articolo 9 sostituire le parole: « le norme di attuazione » con le altre: « le istruzioni per l'attuazione della legge medesima ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo e sull'emendamento.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Invito la Commissione ad esprimere il proprio parere sull'emendamento del Governo.

CAGNES. Favorevole.

D'ACQUISTO, Assessore al lavoro e alla cooperazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero solo precisare che si tratta di un emendamento di natura esclusivamente formale. La parola « norme » potrebbe ingenerare l'equivoco che l'Assessore abbia la potestà di emettere norme in materia regolamentare; potestà che, invece, è propria della Giunta di Governo. La parola « istruzioni » suggerisce invece un compito di indirizzo che effettivamente compete all'Assessore.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento del Governo all'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 9 nel testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 10.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 10.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che l'emendamento Rindone ed altri, al titolo precedentemente presentato, si considera ritirato.

Pongo ai voti il titolo del disegno di legge nella seguente formulazione: « Estensione degli assegni familiari agli artigiani ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avrà luogo successivamente.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Al punto quarto dell'ordine del giorno è prevista la discussione del « Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1969 » (Documento numero 46).

DE PASQUALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo rilevare che in questa Assemblea è invalsa l'abitudine di rinviare la votazione finale dei disegni di legge dopo l'approvazione dei singoli articoli. Io credo che — tranne i casi in cui si rilevi la mancanza del numero legale — il rinvio della votazione finale sia un fatto non solo irrituale, ma anche non corretto nei confronti dell'Assemblea. Chiedo, quindi, che si proceda alla votazione finale non soltanto del disegno di legge di cui abbiamo completato or ora la discussione, ma anche degli altri il cui esame si è concluso in precedenti sedute.

Io non vedo alcun motivo per cui la votazione di una o più leggi debba essere rinviata; la votazione è l'atto formale definitivo che deve concludere, senza interruzioni, l'iter della formazione della legge.

La prego, quindi, onorevole Presidente, nel rispetto del regolamento, poichè non manca il numero legale, di voler disporre la votazione finale di questa e delle leggi precedenti ancora non votate.

PRESIDENTE. La votazione potrebbe anche essere effettuata dopo avere discusso l'altro punto all'ordine del giorno. Lei queste osservazioni non le ha fatte all'inizio della seduta, a proposito della votazione finale su altri due disegni di legge previsto al punto secondo dell'ordine del giorno.

DE PASQUALE. Signor Presidente, è un appunto che non merito, in quanto all'inizio di seduta non c'era il numero legale. E ciò è

avvenuto non solo all'inizio di questa seduta, ma di tante altre sedute nelle quali è stata iscritta al primo punto dell'ordine del giorno (non può non essere così) la votazione delle leggi precedentemente discusse. Ma ora, dovendo passare ad un argomento di natura ben diversa qual è il bilancio dell'Assemblea e avendo, ripeto, non in questa seduta soltanto ma in parecchie sedute precedenti, ultimato l'esame di alcuni disegni di legge che attendono solo, per diventare leggi, il voto finale dell'Assemblea, io veramente non riesco a comprendere, a meno che Lei non me lo motivi in qualche modo, perchè mai, completata una legge, non dobbiamo votarla. L'unico motivo potrebbe essere la presunzione della mancanza di numero legale, e noi questo lo abbiamo ammesso tante volte perchè non vogliamo esporre spesso l'Assemblea a questa vergogna della mancanza del numero legale. Ma in questo momento il numero legale c'è. Pertanto, affinché i lavori dell'Assemblea non siano subordinati a mene esterne, a trattative, a discussioni, eccetera, persino nel momento in cui una legge deve essere votata, io le chiedo di porre in votazione le leggi. La situazione è limpida: una legge è stata formulata; se c'è il numero legale si deve votare. Questo mi pare che sia indiscutibile. Inoltre, così facendo, Lei tutela, rispetto a pressioni esterne, il lavoro legislativo dell'Assemblea, tutela le prerogative e la sovranità dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta dell'onorevole De Pasquale è accolta.

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Scioglimento dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento » (375 - 80/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge « Scioglimento dell'Azienda autonoma della Valle dei Templi di Agrigento » (375-80/A). Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes,

Canepa, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo Luigi, Carosia, Celi, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Genna, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Interdonato, Iocolano, La Duca, Lombardo, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Messina, Mongelli, Muccioli, Natoli, Nigro, Parisi, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Michele, Saladinno, Sallicano, Sammarco, Scaturro, Tomaselli, Traina, Trincanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti	57
Astenuti	1
Votanti	56
Maggioranza	29
Hanno risposto sì . . .	56

(L'Assemblea approva)

Votazione per scrutinio segreto del disegno di legge: « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla Amministrazione delle foreste » (367).

PRESIDENTE. Si passa alla votazione del disegno di legge: « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione delle foreste ».

DE PASQUALE. Chiediamo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata dal prescritto numero di deputati, si procederà alla votazione segreta.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio segreto del disegno di legge numero 367.

VI LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

16 LUGLIO 1970

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello:

Prendono parte alla votazione: Attardi, Avola, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Carbone, Carfi, Carollo Luigi, Carosia, Cilia, Coniglio, Corallo, De Pasquale, Di Benedetto, Genna, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi, La Duca, Marilli, Marino Giovanni, Messina, Mongelli, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Michele, Sallicano, Sammarco, Scaturro, Tomasselli.

Sì astiene: il Presidente Lanza.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Poichè alla votazione hanno preso parte soltanto 35 deputati, constatata la mancanza del numero legale, dichiaro non valida la votazione stessa.

La seduta è rinviata di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 20,00).

Presidenza del Vice Presidente NIGRO

Seconda votazione per scrutinio segreto del disegno di legge: « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. L'Assemblea dovrà ora ripetere la votazione finale sul disegno di legge numero 367, essendo stata dichiarata non valida, per mancanza del numero legale, la votazione precedente.

DE PASQUALE. Chiediamo che la votazione si rifaccia pure per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata dal prescritto numero di deputati, si procederà alla votazione segreta.

Indico la votazione per scrutinio segreto del disegno di legge: « Nomina di una Com-

missione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione delle Foreste » (367).

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Attardi, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Carbone, Carfi, Carosia, Corallo, De Pasquale, Di Benedetto, Genna, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi, La Duca, Marilli, Messina, Mongelli, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Michele, Scaturro, Seminara, Tomasselli.

Presenti alla votazione considerati come astenuti: il Presidente di turno onorevole Nigro e l'onorevole Di Martino.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	28
Astenuti	2
Votanti	26

Constatata la mancanza del numero legale, dichiaro non valida la votazione.

CORALLO. E perchè manca il numero legale?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per dieci minuti e convoco la riunione dei capi-gruppo nell'Ufficio del Presidente.

(La seduta, sospesa alle ore 20,15, è ripresa alle ore 20,45)

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

D'ALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA. Onorevole Presidente, siccome è da presumersi che domani, probabilmente, il

numero legale è difficile che possa raggiungersi, io mi permetto di sottoporre all'attenzione e alla cortesia sua e degli onorevoli colleghi, l'opportunità di rinviare la seduta a mercoledì prossimo.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'onorevole D'Alia, chiede di parlare l'onorevole Corallo. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, desidero ricordare ai colleghi che il regolamento della Assemblea prevede, in questi casi, il rinvio ad un'ora o a 24 ore. Ciò per evitare che una maggioranza possa bloccare a suo piacimento i lavori dell'Assemblea facendo mancare, come ha fatto mancare, il numero legale.

Non è in questa sede, onorevole Presidente, che io intendo sottolineare la gravità dell'atteggiamento della maggioranza, che, su un argomento così delicato e a proposito del quale dovrebbe essere desiderio di ognuno di somigliare più possibile alla moglie di Cesare, ha voluto invece apertamente manifestare la volontà di insabbiamento di una richiesta tendente a fare luce in un settore della pubblica amministrazione che è sempre stato oggetto di critiche e di accuse molto precise. Ognuno si assuma le sue responsabilità.

Per quanto ci riguarda, onorevole Presidente, noi eravamo e siamo per la prosecuzione delle votazioni. Però di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole D'Alia che, pur nella loro laconicità, lasciano chiaramente intendere che ogni tentativo di riconvocare la Assemblea sarebbe inutile perchè c'è una decisione della maggioranza di fare mancare ancora il numero legale...

D'ALIA. Il fatto è che il venerdì e il martedì è difficile che si facciano votazioni.

CORALLO. Noi siamo in grado di garantire la presenza dei nostri deputati. Comunque, il mio assenso alla proposta dell'onorevole D'Alia, che in pratica si tradurrebbe in un accordo collettivo (che non costituirebbe, quindi, precedente) nel derogare dalla norma tassativa del regolamento, è legato a questa valutazione che io dò della dichiarazione dell'onorevole D'Alia, e cioè: una dichiarazione di indisponibilità della maggioranza. Perchè

se la maggioranza fosse disponibile noi saremmo qui per votare fra un ora, fra 24 ore, fra 48 ore e via di seguito. Io ho interpretato la dichiarazione dell'onorevole D'Alia come una dichiarazione della maggioranza di non essere disponibile nelle prossime ore e nei prossimi giorni. Quindi, accedo al solo scopo, onorevole Presidente, di evitare il ripetersi di uno spettacolo, che pur essendo da addossare, come responsabilità, a certi settori dell'Assemblea e non ad altri, finirebbe, però, alla lunga, per gettare discredito su tutta l'Assemblea regionale siciliana.

E' solo a questo scopo, onorevole Presidente, che io accedo alla richiesta dell'onorevole D'Alia per un rinvio dei lavori a mercoledì, derogando appunto dalla norma regolamentare, con una decisione, che, ripeto, non può e non deve costituire precedente di sorta.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi, nel corso di questa seduta, abbiamo chiesto e anche con un certo vigore; che si procedesse alla votazione delle leggi, davanti a un tentativo del Presidente di non procedere stasera a tale votazione per rinviarla alla settimana successiva.

Abbiamo chiesto questo perchè era evidente che, data la presenza indiscutibile della maggioranza dei deputati in Aula, la richiesta di rinviare la votazione delle leggi nascondeva una precisa volontà da parte del Governo e della maggioranza e — devo dolermene molto, onorevole Presidente — con il consenso della Presidenza dell'Assemblea, di non procedere alla votazione.

Si è così arrivati alla votazione della prima legge, quella dell'Azienda delle terme di Agrigento. Nella votazione di tale legge si è constatata la presenza di un abbondante numero legale: 57 deputati presenti in Aula, che hanno votato.

Quando, però, si è arrivati alla votazione dell'inchiesta sulle foreste, la maggioranza di centro-sinistra, compreso l'onorevole D'Alia, se non erro, ha disertato l'Aula facendo mancare il numero legale, cioè a dire operando un atto politico preciso, che è un atto di sabotaggio alla votazione della legge, un atto di volontà di non procedere alla approvazione o

alla reelezione di una proposta di inchiesta parlamentare.

Io voglio dire, onorevole Presidente, che nessun gruppo parlamentare degno di questo nome può rifiutare la proposta di inchiesta parlamentare, dopo che è stata votata in tutti i suoi articoli, dopo che l'Assemblea ha espresso ripetutamente la volontà di arrivare a una determinata conclusione.

SCATURRO. E dopo che, nel corso della discussione della legge, il Presidente della Regione non si è opposto.

DE PASQUALE. Anche questo è da mettere in evidenza: dopo che il Presidente della Regione si era rimesso all'Assemblea. Quindi, si tratta di un preciso atto di sabotaggio e di una gravità eccezionale. Allora, stanti questi precedenti di oggi, è chiaro che l'onorevole Corallo ha pienamente ragione nell'interpretare la presumibilità della mancanza, domani, del numero legale, portata qui come argomentazione dal collega D'Alia, il quale ha detto, appunto, che è presumibile che manchi il numero legale. L'affermazione del collega D'Alia non può non essere ricollegata a quanto il suo gruppo e gli altri gruppi della maggioranza hanno fatto in questa seduta. Essi hanno determinato la mancanza del numero legale e quindi il segretario del gruppo della Democrazia cristiana ritiene, nella sua responsabilità, che domani lo stesso atteggiamento sarebbe messo in atto dal suo gruppo e dalla maggioranza del centro-sinistra. Davanti a questa realtà, come giustamente diceva l'onorevole Corallo, non ci sarebbe altro da fare che proseguire le votazioni, perchè si tratta di un fatto politico di estrema gravità, di indiscutibile evidenza.

Però, purtroppo noi siamo in una condizione in cui la irresponsabilità e il mancato rispetto della maggioranza nei confronti dell'Assemblea, riversano disdoro e discredito su l'intera Assemblea. E siamo sicuri (a parte il fatto che l'onorevole D'Alia ce lo ha già detto) che domani, tra un'ora o dopodomani, la maggioranza di centro-sinistra continuerebbe a comportarsi nel modo inqualificabile nel quale si è comportata durante queste votazioni, con grave pregiudizio per l'Assemblea il cui prestigio cadrebbe ulteriormente in basso, sempre per responsabilità della maggioranza.

Data questa situazione, noi pensiamo che, se è responsabile la richiesta dell'onorevole D'Alia, mercoledì finalmente, dopo tanti giorni, la maggioranza di cui egli fa parte dovrebbe tornare in Aula consentendo all'Assemblea di proseguire nei suoi lavori. Se il collega D'Alia ha detto mercoledì, vuol dire che presume (così come ha previsto l'assenza per domani) la presenza per mercoledì dei suoi colleghi.

D'ALIA. L'assenza di domani e di martedì è presunta, secondo le esperienze maturate in quest'Aula.

DE PASQUALE. Comprendo bene, onorevole D'Alia, che lei debba dare questa motivazione; non la discuto. Quello di cui discuto è il fatto che essa, che potrebbe avere una sua logicità in tempi normali, è totalmente contraddetta dall'atteggiamento da voi tenuto stasera in quest'Aula; perchè stasera in questa Aula c'eravate; non è stata causale la mancanza del numero legale. Ora, davanti a questo fatto, cade qualunque motivazione di presumibilità per motivi oggettivi, perchè voi dovevate doverosamente consentire all'Assemblea di approvare o respingere la proposta di inchiesta parlamentare sulle foreste e proseguire oltre. Non lo avete fatto per motivi politici, per la paura di una inchiesta parlamentare sulle foreste e quindi avete messo l'Assemblea in questa situazione.

Ed allora, onorevole D'Alia, noi dobbiamo ritenere che la sua affermazione sia responsabile e cioè a dire che finalmente voi mercoledì metterete l'Assemblea in condizioni di lavorare; dato che siete in grado e in numero, purtroppo, sufficiente per far mancare il numero legale, noi dobbiamo presumere che, se fosse applicato il regolamento, ora per ora, ventiquattr'ore per ventiquattr'ore, voi sino a mercoledì fareste mancare il numero legale. Questa è la conclusione che noi traiamo. E' una conclusione chiara ed evidente.

Stando così le cose, così come è stato detto da parte dell'onorevole Corallo, accettiamo che la seduta venga rinviata a mercoledì, certi che l'applicazione del Regolamento, in questo campo, per colpa della maggioranza di centro-sinistra, si tradurrebbe in un abbassamento ulteriore del prestigio dell'Assemblea e cioè in quattro o cinque votazioni che an-

drebbere deserte e sarebbero invalidate per la mancanza del numero legale. Noi non abbiamo nessun interesse a che il prestigio della Assemblea venga sminuito. Noi facciamo battaglie politiche che vengono condotte nel modo che tutti conoscono, e quindi mercoledì torneremo qui all'appuntamento affinché si voti questa legge, affinché l'Assemblea regionale possa lavorare.

Voglio dire in conclusione, onorevole Presidente, che non è vero quanto la Pdesidenza ha affermato ripetutamente, che cioè a dire l'Assemblea regionale non lavora per una specie di abbandono da parte dei deputati; non è affatto vero. I fatti di oggi dimostrano che, se l'Assemblea non lavora, è perché esiste una precisa volontà politica dei gruppi dominanti e dei partiti di Governo che impediscono il funzionamento dell'organo legislativo e lo fanno in modo plateale e indecoroso nei confronti dell'Assemblea stessa in occasioni come questa, nelle occasioni, cioè a dire, in cui la mancanza voluta del numero legale interrompe artificiosamente i lavori dell'Assemblea.

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. Onorevole Presidente, la richiesta dell'onorevole D'Alia equivale indubbiamente non alla presunzione, ma alla certezza che non si possa verificare da qui a due ore la presenza del numero legale. Noi aderiamo alla richiesta anche perché domani non potremmo essere presenti in Aula per impegni di partito, ma soprattutto perché è stato chiarito che l'eccezione al Regolamento non costituirà precedente.

Dobbiamo poi aggiungere che tutto l'andamento della seduta ha dimostrato che ci troviamo di fronte ad una maggioranza che fugge. Già quando è stato votato il passaggio all'esame degli articoli, la maggioranza, che ha votato contro, si è trovata in minoranza. In questa stessa seduta, dopo la votazione su un altro disegno di legge, la maggioranza, presente come maggioranza, avrebbe anche potuto bocciare il provvedimento. Non l'ha fatto e ha preferito fuggire.

Il Governo di centro-sinistra appena si parla di urne e di voto segreto non sta tran-

quillo, trema e scappa, come è scappato stasera.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Anche il mio gruppo, signor Presidente, tiene a dichiarare che si associa alla richiesta fatta dall'onorevole D'Alia soltanto per questa prova di umiliazione e di degradazione ultima che ha dato la maggioranza questa sera.

Essa, in una riunione avvenuta poco prima della ripresa dei lavori, ha manifestato chiaramente la volontà di sottrarsi alle sue responsabilità e ha dichiarato di non volere votare questa legge moralizzatrice. In sostanza, quando si dovrebbe cominciare un'attività di moralizzazione in un settore pubblico, la maggioranza se ne scappa, compie un atto mafioso allontanandosi dall'Assemblea.

Quindi, noi se aderiamo alla proposta, lo facciamo per questa confessione di autodegradazione fatta dalla maggioranza per bocca del collega D'Alia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per il combinato disposto dagli articoli 87 e 85 la seduta dovrebbe essere rinviata o di un'ora o di 24 ore. L'Assemblea, però, nella sua sovranità, e senza che ciò costituisca precedente, ha manifestato, sia pure con diverse motivazioni che sono pervenute da diversi rappresentanti dei gruppi, la volontà unanime di rinviare i lavori a mercoledì, 22 luglio. Quindi, la seduta è tolta ed è rinviata a mercoledì, 22 luglio 1970, alle ore 17,30 con lo stesso ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367).

2) « Estensione degli assegni familiari agli artigiani » (20 - 34 - 117 - 231 norme stralciate).

III — Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al

31 dicembre 1969 (Documento numero 46).

IV — Progetto di bilancio di previsione delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970 (Documento n. 45).

V — Discussione dei disegni di legge:

1) « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 3 dicembre 1965, numero 37, recante modifiche ed integrazioni alla legge istitutiva dell'Ente minerario siciliano » (430/A).

2) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 31884, 31951, 31959, 30304, 31919, 31967 e 31969 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1961-62 » (525/A).

3) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 30815, 32252, 32277, 32278 e 32131 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1961-62 » (526/A).

4) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 41037, 41333, 41278, 41639, 41678, 41679, 41681, 41787, 41972 e 41973, relativi ai prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1962-63 » (527/A).

5) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 51022, 51023, 51471, 51738, 51886, 51927, 51913, 51914, 52203, 52289 e 52485, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1963-64 » (528/A).

6) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 50201, 50919, 50862, 51105, 51110, 51131, 51152,

51178, 51180 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1964 (Periodo dal 1° luglio al 31 dicembre) » (529/A).

7) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 50846, 50868, 51207, 51083, 51762, 52036, 51866, 52189, 52252 e 52288 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1965 » (530/A).

8) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 51542 e 51832 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 » (531/A).

9) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione, concernenti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (532/A).

10) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione, concernenti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (533/A).

11) « Stato giuridico dei messi di notificazione dipendenti dai Comuni e dai Liberi Consorzi (Modifica all'articolo 200 della legge sull'Ordinamento degli Enti locali nella Regione siciliana) » (577/A).

La seduta è tolta alle ore 21,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo